

EVENTO SOCIO-CULTURALE
“SCILLA - PALMI: LE CITTA' SULLE TERRAZZE”
(4 MAGGIO 2024)

PROGRAMMA

Sabato 4 Maggio - Ore 8,30: Partenza dall'EX COMALCA (Germaneto) destinazione **SCILLA**:

Non lontano dallo **stretto di Messina**, sorge la località turistica di Scilla, su un suggestivo **promontorio calabrese a picco sul mare**. Si tratta di un paese abbastanza piccolo, affacciato sul mare e molto frequentato dai turisti durante la stagione estiva.

La sua origine è incerta, in quanto intrisa di fatti storici e leggende; basti pensare al suo nome, che molto probabilmente si riferisce al misterioso mostro marino della mitologia greca.

Sicuramente gli abitanti della zona furono abili navigatori, anche di provenienza straniera, in queste terre infatti, si insediarono sia i greci che i romani.

E' una città da scoprire soprattutto attraverso i **sentieri che la irradiano** e che conducono il visitatore nei caratteristici quartieri che la compongono

CHIANALEA, è il borgo annoverato tra i **più belli d'Italia** e non è difficile immaginare il perché. Si tratta del quartiere, in gran parte roccioso, posto nella parte settentrionale del promontorio su cui sorge il castello Ruffo. La sua particolarità è data dalle numerose **abitazioni caratteristiche erette sugli scogli**, direttamente a ridosso del mare e separate tra loro da viuzze e canali, tant'è che Chianalea è nota anche come "*la piccola Venezia del Sud*".



VISITA GUIDATA AL CASTELLO RUFFO

Il **castello Ruffo di Scilla**, talvolta noto anche come *castello Ruffo di Calabria*, è un'antica fortificazione situata sul promontorio scillèo, proteso sullo stretto di Messina. Il castello costituisce il *genius loci* della cittadina di Scilla, circa 20 km a nord di Reggio Calabria, e sicuramente uno degli elementi più caratteristici e tipici del paesaggio dello Stretto e del circondario reggino. Il castello ospita inoltre uno dei fari della Marina Militare, il faro di Scilla.



Ore 13,00 – Partenza per **PALMI** e all'arrivo pranzo al Ristorante tipico “**L’ANCORA D’ORO**” .

Per introdurre qualsiasi notizia su Palmi è impossibile non citare lo scrittore Palmese **LEONIDA REPACI** (1898 – 1985) è stato uno scrittore, saggista, poeta, drammaturgo, pittore e antifascista italiano e lo vogliamo fare con questa sua citazione:

...”Quando fu il giorno della Calabria Dio si trovò in pugno 15000 kl. di argilla verde con riflessi viola. Pensò che con quella creta si potesse modellare un paese di due milioni di abitanti al massimo. Era teso in un maschio vigore creativo il Signore, e promise a se stesso di fare un capolavoro. Si mise all'opera, e la Calabria uscì dalle sue mani più bella della California e delle Hawaii, più bella della Costa Azzurra e degli arcipelaghi giapponesi.

Operate tutte queste cose nel presente e nel futuro il Signore fu preso da una dolce sonnolenza, in cui entrava il compiacimento del creatore verso il capolavoro raggiunto. Del breve sonno divino approfittò il diavolo per assegnare alla Calabria le calamità: le dominazioni, il terremoto, la malaria, il latifondo, le fiumare, le alluvioni, la peronospera, la siccità, la mosca olearia, l'analfabetismo, il punto d'onore, la gelosia, l'Onorata Società, la vendetta, l'omertà, la violenza, la falsa testimonianza, la miseria, l'emigrazione. (p. 13)

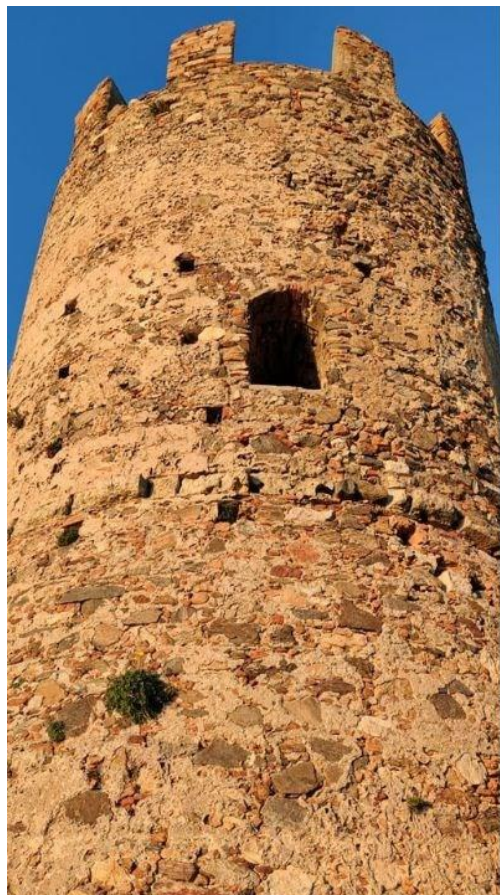
*Quando aperti gli occhi, poté abbracciare in tutta la sua vastità la rovina recata alla sua creatura prediletta, Dio scaraventò con un gesto di colera il Maligno nei profondi abissi del cielo. Poi lentamente rasserenandosi disse: — Questi mali e questi bisogni sono ormai scatenati e debbono seguire la loro parabola. Ma essi non impediranno alla Calabria di essere come io l'ho voluta. La sua felicità sarà raggiunta con più sudore, ecco tutto. Utta a fa juornu c'a notti è fatta”. (Leonida Rëpaci, *Calabria grande e amara*, Milano, Nuova Accademia Editrice, 1964)*

Visitare **Palmi** e limitarsi alle spiagge sarebbe veramente un peccato. Il territorio, infatti, offre attrazioni per tutti i palati. Una visita imprescindibile è quella del **centro storico**, un borgo giovanile e ricco di attività culturali e spettacoli che attirano i turisti nelle sue numerose **piazze** e sul prestigioso **corso** ricco di attività commerciali. **Palmi** presenta un'architettura urbanistica unica, basata su un sistema di **terrazzamenti** più volte rinnovato in seguito alle molteplici distruzioni della cittadina. Una passeggiata ideale per il **centro storico** passa - oltre che per le numerose e vivissime piazze - per delle tappe da non perdere: la **Fontana della Palma**, sopravvissuta financo al flagello di Calabria, il terremoto che nel 1783 distrusse l'intera provincia di Reggio, che oggi fa bella mostra di sé in **piazza Amendola**; il **complesso marmoreo della Fontana dei Canali**, sito in **Piazza Lo Sardo**, che nel XIX secolo era uno dei principali punti di approvvigionamento idrico della città; la **Casa della Cultura**, in cui hanno sede la **pinacoteca**, la **biblioteca comunale**, ben due **musei** dedicati alla **musica** e all'**etnografia** e al **folklore**, un ampio e piacevole **giardino** e altre attrazioni tutte da scoprire.

In cima alla cittadina sorge la splendida **Villa Comunale**, rigogliosissimo **giardino botanico** edificato sulle macerie della **cittadella** cinquecentesca; da questo privilegiato **balcone terrazzato** si può godere di una vista meravigliosa sullo **Stretto di Messina**, la **Sicilia** e le **Isole Eolie**. Anche l'**area archeologica di Taureana**, coi suoi tre ettari di estensione, merita una visita approfondita, così come la **Torre delle pietre nere**, sita nell'area del **parco**, e il **Fortino Pietre Nere** costruito nel '700 dai francesi di **Gioacchino Murat** e ubicato nel quartiere oggi denominato **Lido di Palmi**. Gli amanti dell'archeologia apprezzeranno molto anche il **Tempio di San Fantino** con la relativa **cripta paleocristiana**, siti nella frazione di **Taureana**.



Visita guidata al PARCO ARCHEOLOGICO DEI TAUREANI



Tardo pomeriggio, rientro in sede.

PREZZO DELLA GITA A SINGOLA PERSONA € 20,00



Secondo i commenti di [Servio](#) e di [Giovanni Tzetzes](#) all'[Eneide](#) Scilla era una bellissima [naiade](#) rivendicata da Poseidone, ma la gelosa [nereide Anfitrite](#), sposa del dio del mare, la trasformò in un terribile mostro versando una pozione nello specchio d'acqua dove Scilla era solita fare il bagno. Sempre Giovanni Tzetzes, così come fa anche [Eustazio](#), registra un mito tardo greco nel quale [Eracle](#) uccise Scilla dopo averla incontrata durante un viaggio. Così suo padre [Forco](#) pose sul suo corpo delle torce fiammeggianti che la riportarono in vita.

Secondo quanto raccontato da [Igino](#) e [Ovidio](#), all'inizio Scilla era una [ninfa](#) dagli occhi azzurri, che viveva in [Calabria](#) ed era solita recarsi sulla spiaggia di [Zancle](#) e fare il bagno nell'acqua del mare. Una sera, vicino alla spiaggia, vide apparire dalle onde [Glauco](#), che un tempo era stato un mortale, ma oramai era un dio marino metà uomo e metà pesce. Scilla, terrorizzata alla sua vista, si rifugiò sulla vetta di un monte che sorgeva vicino alla spiaggia. Il dio, vista la reazione della ninfa, iniziò ad esclamare il suo amore, ma Scilla fuggì lasciandolo solo nel suo dolore.

Allora Glauco si recò dalla maga [Circe](#) e le chiese un filtro d'amore per far innamorare la ninfa di lui, ma Circe, desiderando il dio per sé, gli propose di unirsi a lei. Glauco si rifiutò di tradire il suo amore per Scilla e Circe, furiosa per essere stata respinta al posto di una ninfa, volle vendicarsi. Quando Glauco se ne fu andato, preparò una pozione malefica e si recò presso la spiaggia di Zancle, versò il filtro in mare e ritornò alla sua dimora.

Quando Scilla arrivò e s'immerse in acqua per fare un bagno, vide crescere molte altre gambe di forma serpentina accanto alle sue, che nel frattempo erano diventate uguali alle altre. Spaventata fuggì dall'acqua, ma, specchiandosi in essa, si accorse che si era completamente trasformata in un mostro enorme ed altissimo con sei enormi teste di cane lungo il girovita, un busto enorme e delle gambe serpentine lunghissime. Secondo alcuni dalla vita in su manteneva il corpo di una vergine, mentre per altri possedeva sei teste serpentine altrettanto mostruose. Per l'orrore Scilla si gettò in mare e andò a vivere nella cavità di uno scoglio vicino alla grotta dove abitava anche [Cariddi](#).

Nel XII libro dell'[Odissea](#) di Omero, [Circe](#) consiglia a [Ulisse](#) di navigare più vicino a Scilla, perché Cariddi potrebbe affondare l'intera nave, suggerendogli anche di chiedere a Crateide, madre di Scilla, di impedire alla figlia di balzare sulle navi più di una volta. Ulisse naviga con successo nello stretto, ma quando lui e il suo equipaggio vengono momentaneamente distratti da Cariddi, Scilla cattura sei marinai e li divora vivi.

«Nel destro lato è Scilla; nel sinistro / È l'ingorda Cariddi. Una vorago / D'un gran baratro è questa, che tre volte / I vasti flutti rigirando assorbe, / E tre volte a vicenda li ributta / Con immenso bollar fino a le stelle. / Scilla dentro a le sue buie caverne / Stassene insidiando; e con le bocche / De' suoi mostri voraci, che distese / Tien mai sempre ed aperte, i naviganti / Entro al suo speco a sé tragge e trangugia. / Dal mezzo in su la faccia, il collo e 'l petto / Ha di donna e di vergine; il restante, / D'una pistrice immane, che simili / A' delfini ha le code, ai lupi il ventre. / Meglio è con lungo indugio e lunga volta / Girar Pachino e la Trinacria tutta, / Che, non ch'altro, veder quell'antro orrendo, / Sentir quegli urli spaventosi e fieri / Di quei cerulei suoi rabbiosi cani.» ([Virgilio](#), [Eneide](#))